

ù



Gloria al Padre
e al Figlio
e allo Spirito Santo

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

- **Giovanni 16,12: Ancora ho molte cose da dire.**

Il vangelo di oggi comincia con questa frase: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma **per il momento non siete capaci di portarne il peso**".

In queste parole di Gesù appaiono due cose. Il clima d'addio che marcava l'ultima cena, e la preoccupazione di Gesù, il fratello maggiore, con i suoi fratelli minori che tra breve rimarranno senza la sua presenza. Il tempo che rimaneva era poco. Tra breve Gesù sarà preso. L'opera iniziata era incompleta. I discepoli erano appena all'inizio dell'apprendistato. Tre anni sono molto pochi per cambiare vita e per cominciare a vivere e a pensare ad una nuova immagine di Dio. La formazione non era terminata. Mancava molto, e Gesù aveva ancora molte cose da insegnare e trasmettere. Ma lui conosce i suoi discepoli. Non sono tra i più intelligenti. Non sopporterebbero di conoscere già tutte le conseguenze e le implicazioni del discepolato. Rimarrebbero scoraggiati. Non sarebbero capaci di sopportarlo.

- **Giovanni 16,13-15: Lo Spirito Santo darà il suo aiuto.**

"Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future".

Questa affermazione di Gesù rispecchia l'esperienza delle prime comunità. Nella misura in cui cercavano di imitare Gesù, cercando di interpretare ed applicare la sua Parola alle varie circostanze della loro vita, sperimentavano la presenza e la luce dello Spirito. E questo avviene fino ad oggi nelle comunità che cercano di incarnare la parola di Gesù nelle loro vite. La radice di questa esperienza sono le parole di Gesù: "Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà".

- **L'azione dello Spirito Santo nel Vangelo di Giovanni.**

Giovanni usa molte immagini e simboli per dimostrare l'azione dello Spirito Santo. Come nella creazione (Gen 1,1), così lo Spirito scese su Gesù "sotto forma di colomba, venuta dal cielo" (Gv 1,32). **E' l'inizio della nuova creazione! Gesù parla** le parole di Dio e ci comunica lo Spirito, senza misura (Gv 3,34). Le sue parole sono Spirito e Vita (Gv 6,63). Quando Gesù dà il suo addio, disse che avrebbe mandato **un altro consolatore, un altro difensore, che rimaneva con noi. E' lo Spirito Santo** (Gv 14,16-17). Per la sua passione, morte e risurrezione, Gesù conquistò il dono dello Spirito per noi. Per il battesimo tutti noi riceviamo questo stesso Spirito di Gesù (Gv 1,33). Quando apparvero gli apostoli, soffiò su di loro e disse: **"Ricevete lo Spirito Santo!"** (Gv 20,22). **Lo Spirito è come l'acqua che sgorga dal di dentro** delle persone che credono in Gesù (Gv 7,37-39; 4,14). **Il primo effetto dell'azione** dello Spirito in noi è la riconciliazione: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,23). Lo Spirito che Gesù **ci comunica ha un'azione multipla: consola e protegge** (Gv 14,16), comunica la verità (Gv 14,17; 16,13), fa ricordare ciò che Gesù insegnò (Gv 14,26); darà testimonianza di Gesù (Gv 15,26); manifesta la gloria di Gesù (Gv 16,14); convincerà il mondo riguardo al peccato, alla giustizia (Gv 16,8). Lo Spirito ci viene dato per poter capire il significato pieno delle parole di Gesù (Gv 14,26; 16,12-13). Animati dallo Spirito di Gesù possiamo adorare Dio in qualsiasi luogo (Gv 4,23-24). **Qui si realizza la libertà dello Spirito di cui parla San Paolo: "Dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà"** (2Cor 3,17).

Nel Vangelo di oggi la parola chiave forse dovrebbe essere "gradualità": "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso". Gesù sa bene che noi riusciamo a capire e a vivere le cose solo un po' alla volta. Tutta la Bibbia potremmo leggerla come un graduale disvelamento della Verità. Dio non dice tutto subito ma non perché vuole **tenerci nell'ignoranza ma semplicemente perché** vuole che essa penetri davvero in noi senza sortire conseguenze negative. Infatti se una persona è immersa in una stanza buia, e vi rimane per molto tempo, non **riceverà beneficio da chi da un momento all'altro** spalanca le finestre e fa entrare dentro tutto il sole di mezzogiorno. Quella luce forte e limpida produrrebbe una immediata cecità, sarebbe appunto insopportabile. Ma se qualcuno cominciasse ad **aprire la finestra poco la volta, l'occhio si abituerrebbe,** e spalancate tutte le finestre lo stesso uomo che prima era immerso nel buio potrebbe beneficiare della luce ad occhi aperti senza soffrirne. Così Dio pian piano attraverso Gesù ha cominciato ad aprire la finestra della Verità, educandoci gradualmente all'**esperienza immensa e luminosa** del Suo Amore gratuito. Il ruolo dello Spirito è appunto quello di

attraversare e ricordare tutta la gradualità data da Cristo e portarla al totale compimento. Come riallacciare i fili già messi in tensione dall'annuncio e dalla testimonianza di Cristo stesso. "Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà". Accadrà allora che l'opera sarà compiuta e che quella che noi giudicavamo un'assenza in realtà la vedremo come una Presenza più profonda.

Don Luigi Maria Epicoco

Per i ragazzi

"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso": siamo nel contesto dell' "ultima cena" e il tempo terreno di Gesù volge al termine; egli lo sa e avverte un po' d'ansia su quanto non ha ancora detto ai suoi, ai quali non svela tutto perché, per il momento, non hanno ancora le spalle abbastanza larghe. Quante cose ha da dire a noi Gesù, oggi, ma ce le dice con sapienza pedagogica: se lo facesse fuori tempo il peso di queste "cose" ci schiaccerebbe!

Tali cose le svelerà tuttavia agli Undici lo Spirito, a suo tempo (quello della Chiesa), e lo potrà fare perché riferirà quanto udito da Gesù, del quale sarà un fedele "ripetitore"; prenderà infatti quanto è di Gesù e ce lo dirà. Così facendo renderà gloria a Cristo, lo renderà cioè presente (l'ebraico "kabod", che Giovanni traduce col greco "doxa", gloria, indica la pesantezza di qualcosa, il suo esserci fisicamente), una presenza però reale, anche se "materialmente" diversa.

Ma quanto possiede Gesù – ci dice egli stesso – è del Padre, e viceversa. Quindi: lo Spirito prende quanto è di Gesù, che è anche del Padre, e ce lo annuncia. Ma cosa significa? Cosa prende? Cosa ci annuncia? Forse la risposta è la stessa vita trinitaria.

Questi versetti del capitolo 16 di Giovanni mi suggeriscono un'immagine (certo un po' fantasiosa, ma suggestiva): la vita trinitaria come una grande giostra, un "girotondo" fra le tre Persone divine che si tengono per mano: il Padre dà la mano al Figlio il quale la dà allo Spirito, che però rompe il cerchio tendendo una mano a noi che ne siamo fuori, permettendoci così di giocare con loro!

Lo Spirito, che Gesù ci lascia dopo la sua dipartita terrena, testimonia quello che ha "visto" dal Padre. **La stessa cosa siamo chiamati a fare noi entrando in quel "girotondo": testimoniare cioè quella vita con la nostra. Certo non è facile, tutt'altro, ma la garanzia di poterci riuscire ce la dà proprio quel "girotondo"...**

Oggi celebriamo la festa della Santissima Trinità, la festa di Dio e il mistero della Sua unicità che si esprime in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo.

È una solennità che ci invita a riflettere su Dio e sulla nostra capacità di comprendere Dio.

Ricordo ancora quando sentii per la prima volta, al catechismo, questa affermazione: Dio pur essendo Uno è tre persone! Rimasi alquanto sbalordita, avevo all'incirca otto anni e davvero facevo fatica a immaginarmi come uno può essere tre!

Allora cominciai a figurarmi Dio come uno di quei mostri con un corpo unico e tre teste o ancora come un super eroe che si trasformava, certamente i suoi poteri erano buoni e non facevano del male agli altri e pensavo che i suoi poteri erano superiori a quelli dei personaggi dei cartoon!!!

Per essere sicura che la mia immaginazione si avvicinasse alla realtà e che anche altri vedevano e comprendevano Dio così, incominciai a guardare con molta attenzione tutti i poster che c'erano all'oratorio, i disegni e le foto sul mio libro di religione e la domenica, a messa, i dipinti della chiesa. Nulla di quanto avevo immaginato veniva dipinto, nessun artista aveva avuto la mia stessa comprensione di Dio Uno e Trino! La mia curiosità non si placò e un giorno ebbi la possibilità di parlarne con la mia catechista, la quale ad ascoltare la mia visione della Trinità si fece una bella risata, che la per là mi infastidì, ma subito mi fece capire di essere fuori pista! Lei, con calma e pazienza, mi spiegò che quello della Trinità è un Mistero, nel senso che per noi uomini e donne, di qualsiasi età, non è possibile capire fino in fondo e che certamente possiamo immaginare Dio in base a ciò che leggiamo sulla Bibbia. Così mi fece notare che comunemente lo Spirito Santo viene raffigurato come una colomba, perché sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento è scritto che apparve sotto forma di colomba. Ancora Dio Padre creatore, che nessuno mai ha visto, è rappresentato come un padre anziano, per dire che è da sempre, prima della creazione del mondo oppure alcuni artisti hanno disegnato soltanto la sua mano che crea! Di Gesù invece le raffigurazioni sono tantissime perché è Dio fatto uomo, ha abitato realmente sulla terra circa duemila anni fa come noi, dunque è più semplice disegnarlo.

Voglio allora seguire anche oggi il suggerimento datomi alcuni anni fa: cogliere un frammento di questo Mistero dalla Parola di Dio.

Il Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato contiene una parte di un discorso che Gesù fa agli apostoli prima di esser arrestato. Gesù dice: "Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma

dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future." Gesù, annuncia così la venuta dello Spirito, che ha un posto nel nostro cuore e ci aiuta a ricordare la parola di Dio e ci suggerisce ciò che è buono per noi e per le persone che ci circondano.

Che cosa impariamo di Dio, da queste parole? Ciò che penso è che Dio è Colui che non ci lascia mai: Lui è il Creatore che dà vita, è Gesù che dona tutto se stesso per insegnarci ciò che è bello, buono per la nostra vita e le relazioni con i nostri cari e che nella Sua infinità bontà continua ad esser presente in noi sotto forma di Spirito, discreto perché non lo vediamo, non lo tocchiamo, ma la cui forza possiamo sentire quando ciò che accade o facciamo ha il sapore di Dio.

Quindi quando le nostre parole, i nostri pensieri e le nostre azioni hanno il gusto della infinita bontà e bellezza di Dio, allora possiamo immaginare che noi stessi in quei momenti diamo vita ad un frammento della grandezza di Dio. Cosicché ognuno può aiutare l'altro a vedere e conoscere un po' meglio il Mistero di Dio, Uno e Trino.

